

IL CAFFÈ DIGITALE

GENNAIO/FEBBRAIO 2025



LA NUOVA DOTTRINA TRUMP PER L'AI

**QUESTO MESE ABBIAMO
FATTO COLAZIONE CON...**

Mirco Lucchetta, CIO
e **Federica Fontolan IT Demand
Manager, Safilo**

**DIRITTO ICT
IN PILLOLE**

**NIS2: entro il 28 febbraio
la registrazione
sulla piattaforma ACN**

MANUFACTURING

**L'Intelligenza artificiale
nel percorso verso
lo Smart Manufacturing**

SOMMARIO

••••• L'EDITORIALE

4

La nuova dottrina Trump
per l'AI

Gianluca Dotti

A COLAZIONE CON •••••

Un rapporto con
i partner commerciali
sempre più digitalizzato

6

Roberto Bonino

••••• FOCUS PA

8

L'IA arriva anche in Italia,
ma le aziende lombarde
faticano nel valutare
possibili applicazioni e
casi d'uso

Camilla Bellini

DIRITTO ICT IN PILLOLE •••••

NIS2: entro il 28 febbraio
la registrazione sulla
piattaforma ACN

10

Valentina Frediani

••••• CYBERSEC E DINTORNI

12

AI nel mondo bancario e
sfide per la cyber resilienza

Nicola Sotira

MANUFACTURING •••••

L'Intelligenza artificiale
nel percorso verso lo
Smart Manufacturing

14

Elena Vaciago

••••• NUMERI E MERCATI

16

In un mondo
“frammentato”,
la tecnologia non può più
essere neutrale

Valentina Bernocco

La nuova dottrina Trump per l'AI

Gianluca Dotti, *Giornalista*

TIG

A fine gennaio, tra le primissime iniziative dopo l'insediamento, l'amministrazione Trump ha delineato una nuova strategia per gli Stati Uniti riguardo all'intelligenza artificiale. Una virata stretta rispetto alla linea tenuta da Biden, con una **minore attenzione ai rischi** (diretti e indiretti) e un focus sul consolidamento della **supremazia digitale** degli Stati Uniti, concretizzato attraverso una più stretta sinergia con le grandi aziende tecnologiche e un massiccio investimento di 500 miliardi di dollari. L'obiettivo non è certo arduo da desumere: rafforzare la posizione (già dominante) del paese, promuovendo lo sviluppo tecnologico e l'innovazione attraverso **partnership pubblico-private** e in una sinergia tra governo, accademia e imprese, così da contenere in modo efficace la concorrenza e le novità che arrivano anzitutto dalla Cina e – in misura minore – dall'Europa.

IL PROGETTO STARGATE

Il fulcro della dottrina Trump per l'AI è senz'altro (per ora) il **progetto Stargate**, un'iniziativa ambiziosa che prevede la costruzione sul territorio statunitense di una ventina di data center avanzati. Questi centri saranno fondamentali per supportare lo sviluppo di sistemi di IA di nuova generazione: il piano coinvolge colossi come OpenAI, SoftBank e Oracle, e la stima è che possa creare oltre **100mila posti di lavoro** negli Stati Uniti. In senso più ampio, l'iniziativa si concentra su **cinque aree chiave**: promuovere la ricerca e lo sviluppo, incrementare l'accesso a risorse e dati federali, stabilire standard tecnici per sistemi affidabili, formare una forza lavoro adeguata alle esigenze emergenti e – almeno stando agli annunci – proteggere i “valori americani” come la privacy e le libertà civili. Parallelamente, l'amministrazione ha posto una forte enfasi sul rafforzamento della **produzione nazionale di semiconduttori**. Trump ha proposto modifiche al CHIPS Act, tra cui l'imposizione di tariffe sulle importazioni di semiconduttori, con l'intento di incentivare la produzione interna e ridurre la dipendenza da fornitori stranieri. Per assurdo però,

come hanno fatto notare alcuni osservatori, simili misure potrebbero aumentare i costi per i consumatori e rallentare i progressi nell'AI, dunque avere un effetto controproducente.

DEREGULATION E COLLABORAZIONE CON LE AZIENDE TECH

Parallelamente agli investimenti infrastrutturali, la nuova amministrazione statunitense ha adottato misure per ridurre le regolamentazioni nel settore dell'AI. Uno dei primi atti del presidente è stata la già citata **abrogazione di un ordine esecutivo del 2023**, firmato dall'allora titolare della Casa Bianca Joe Biden, che richiedeva agli sviluppatori di sistemi IA potenzialmente rischiosi di condividere i risultati dei **test di sicurezza** con il governo federale prima del loro rilascio pubblico. Questa mossa di Trump è stata interpretata come un tentativo di accelerare lo sviluppo e l'implementazione dell'AI sul mercato, riducendo al contempo le restrizioni normative.

La stretta collaborazione tra l'amministrazione Trump e le grandi aziende tecnologiche è evidente già a partire da elementi simbolici e mediatici: leader del settore come Tim Cook, Jeff Bezos, Sundar Pichai e Mark Zuckerberg (oltre a Elon Musk, ça va sans dire) hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione del mandato presidenziale, seduti in prima fila in Campidoglio. E Musk è stato nominato a capo del nuovo Dipartimento per l'Efficienza Governativa, con l'obiettivo di ridurre la spesa federale. D'altra parte, le big tech hanno potenzialmente molto da guadagnarci, a partire da una **regolamentazione più favorevole** con un approccio meno restrittivo su privacy, antitrust e moderazione dei contenuti (nella direzione di una “maggiore libertà di espressione”), e la possibilità di accaparrarsi generosi **contratti federali**, incentivi e agevolazioni fiscali per lo sviluppo di AI, cloud computing e cybersecurity. Tra gli altri verosimili benefici, un allentamento delle normative sulle responsabilità delle piattaforme per i contenuti pubblicati dagli utenti, e magari un ammorbidimento

della politica industriale basata sui dazi, che se troppo rigida finirebbe per danneggiare le filiere globali di approvvigionamento delle aziende tecnologiche stesse.

CRITICHE E REAZIONI

Tuttavia, anche al di là degli interrogativi sull'impatto a lungo termine di questa strategia e sulla sua sostenibilità (in senso sistemico, poiché dal punto di vista ecologico la posizione di Trump è piuttosto netta), non mancano le critiche a questa nuova dottrina. Organizzazioni come l'American Civil Liberties Union (ACLU) hanno espresso preoccupazione per la rapida eliminazione delle protezioni legate all'IA, sottolineando i potenziali rischi per i **diritti civili** e la **sicurezza pubblica** derivanti dall'adozione di tecnologie non adeguatamente regolamentate.

Inoltre, lo stesso progetto Stargate ha suscitato tensioni tra Trump ed Musk, che ha criticato pubblicamente il progetto mettendo in dubbio **la reale disponibilità dei fondi promessi** e sottolineando che alcuni investitori chiave, come SoftBank, dispongano di risorse inferiori a quanto dichiarato. Nulla di tutto ciò, comunque, pare poter compromettere la sostanza del piano d'azione.

LA TIMIDA RISPOSTA EUROPEA

Nel contesto internazionale, il vertice sull'intelligenza artificiale organizzato a Parigi il 10 e 11 febbraio scorsi ha evidenziato le divergenze – in materia di IA – tra le politiche statunitensi e quelle di buona parte del resto del mondo. Il summit, co-presieduto dal presidente francese Emmanuel Macron e dal primo ministro indiano Narendra Modi, ha riunito oltre 100 paesi e i rappresentanti di organizzazioni internazionali e aziende per discutere lo sviluppo e la regolamentazione dell'IA, anzitutto in risposta a tre settimane di forte **discontinuità** determinate dai provvedimenti Oltreoceano.

Durante il vertice 61 paesi tra cui Italia, Francia e Germania, e soprattutto Cina, Giappone e India, hanno



firmato la **Dichiarazione su un'intelligenza artificiale inclusiva e sostenibile per le persone e il pianeta**. Il documento promuove principi come l'accessibilità, la trasparenza, l'etica e la sostenibilità nell'IA, in assonanza con la **linea più attenta e regolamentata** già condivisa in Unione Europea. Tuttavia, gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno rifiutato di firmare la dichiarazione, sostenendo che l'accordo internazionale non affrontasse adeguatamente la governance globale dell'IA e le preoccupazioni relative alla sicurezza nazionale. Si tratta dell'ennesimo atto che mette in luce le **tensioni** tra l'approccio regolatorio dell'UE e la posizione più liberale degli Stati Uniti: a firmare la dichiarazione è stata anche la **Cina**, a dimostrazione di come gli equilibri di uno scenario geopolitico frammentato siano in una fase quantomai dinamica. La presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato durante il vertice l'iniziativa InvestAI, con l'obiettivo di **mobilitare 200 miliardi di euro** di investimenti in intelligenza artificiale. L'iniziativa prevede anche un fondo europeo di 20 miliardi di euro per le gigafactory dell'IA, strutture destinate a svilupparne una versione europea competitiva. Intanto, il premio Nobel italiano **Giorgio Parisi** ha ribadito più volte che per guardare al futuro su solide basi l'Europa avrebbe bisogno di **un analogo del Cern di Ginevra focalizzato sull'IA**. Nel nord America, però, Trump è già passato dalle parole ai fatti.

Un rapporto con i partner commerciali sempre più digitalizzato

Roberto Bonino, *Research and Content manager*
TIG



Lo scambio elettronico di dati ha subito un'evoluzione significativa negli anni, trasformandosi da un sistema complesso e costoso a una soluzione integrata e accessibile per aziende di tutte le dimensioni. Utilizzate principalmente da grandi aziende per automatizzare lo scambio di documenti commerciali, le soluzioni EDI (Electronic Data Interchange) hanno poi sfruttato la diffusione di Internet per diventare più accessibili e standardizzare i formati dei documenti. La nascita e il successivo consolidamento dei fornitori di servizi specializzati, pronti a offrire piattaforme centralizzate per lo scambio di dati, accanto all'avvento di web service e Api, hanno reso l'EDI più flessibile e integrabile con altri sistemi aziendali, creando la standardizzazione ancora oggi presente nelle realtà che l'hanno adottato. Non si tratta di soluzioni presenti ovunque, soprattutto in Italia, dove i processi manuali, i fogli Excel e l'uso sistematico delle e-mail ancora rappresentano l'alternativa più semplice e a buon mercato. Tuttavia, fattori di spinta recenti, come la diffusione del cloud o la normativa sulla fatturazione elettronica, hanno creato nuovo interesse verso soluzioni che permettono alle aziende di automatizzare i processi, ridurre gli errori e migliorare la collaborazione con i partner commerciali. Abbiamo provato a capire quale sia la realtà dello scambio di dati e dell'integrazione delle supply chain in un'azienda come **Safilo**, brand di fama internazionale

nel settore dell'occhialeria, con filiali dirette in 40 paesi e un network di oltre 50 partner distributivi qualificati in altre 70 nazioni. Ci hanno aiutato a delineare lo scenario **Mirco Lucchetta**, CIO e **Federica Fontolan**, IT Demand Manager della società.

Qual è stato il vostro approccio in questa direzione e quali motivazioni hanno ispirato le scelte effettuate?

Il panorama dei nostri interlocutori a valle è ancora oggi piuttosto frastagliato e dipende molto dalle dimensioni di ogni realtà con la quale ci interfacciamo. In Italia, gli ottici continuano a lavorare come in passato e non ci sono state grandi evoluzioni, ma lo stesso accade negli altri paesi europei. Diverso è il discorso per altre categorie di interlocutori, a cominciare dalle grandi catene della distribuzione, dove la presenza di una struttura IT interna ha aiutato a realizzare un'integrazione dei dati più strutturata e completa, sulla base di scambi che avvengono con standard come XML o Edifact. Negli ultimi anni, si è aggiunto tutto il mondo dell'e-commerce, travel retail, department store e simili, per noi con interlocutori soprattutto di grandi dimensioni, che hanno una cultura tecnologica elevata e quindi hanno reso possibile la definizione di tracciati standard ormai consolidati.

Quali sono i principali benefici riscontrati nel tempo?

Per noi dell'IT, la relazione con i clienti B2B inizia concordando una lista di interfacce in input e output che soddisfi le esigenze di business. Queste interfacce sono altamente standardizzate e garantiscono uno scambio di informazioni preciso, evitando errori di interpretazione. Data l'elevata precisione richiesta, i processi di attivazione e la successiva manutenzione sono gli elementi di maggiore attenzione. Esserci affidati all'EDI ha portato a una significativa riduzione del carico di lavoro, eliminando quasi completamente le attività manuali degli utenti, come stampe, e-mail fra

dipartimenti, archiviazione documenti (CS, Logistica, Contabilità). In questo modo, è possibile gestire un numero molto più ampio di operazioni aziendali con meno risorse umane. La percezione di questi benefici da parte dei vari dipartimenti non è uniforme fra i vari paesi in cui operiamo e soprattutto da noi la standardizzazione e l'eliminazione di molti oneri è diventata un po' più scontata con il passare del tempo.

Avete già adottato una logica API-first per migliorare la flessibilità e arrivare a integrazioni in tempo reale con altre piattaforme applicative presenti in azienda?

Non abbiamo fin qui sentito l'esigenza di lavorare molto con le API, anche perché disponiamo già di una trasmissione dati in tempo reale e i processi sono molto veloci, anche quando sono coinvolti i rispettivi provider specializzati ai quali ci affidiamo tanto noi quanto i nostri clienti. La domanda sta crescendo e questo è un indice del successo e della qualità dei flussi sviluppati nel tempo.

Come avete affrontato il tema della fatturazione elettronica, in presenza di situazioni molto diverse nei paesi dove operate? Come gestite le evoluzioni delle normative internazionali?

Lavoriamo su questo fronte con alcuni selezionati provider a livello mondiale. Tra i criteri che ci hanno portato a sceglierli c'è anche il fatto che con loro possiamo gestire le fatturazioni elettroniche nei vari paesi in cui operiamo. Sicuramente la capillarità della loro presenza nel mondo è un elemento fondamentale per noi. Compete sempre a noi la responsabilità di compliance sui nostri dati, mentre i provider dispongono di proprie strutture di commercialisti nei paesi dove operano e si preoccupano direttamente, quindi, di acquisire gli aggiornamenti sulle leggi, avvisandoci ogni volta che ci intervengono cambiamenti significativi, soprattutto se comportano aggiornamenti di sistema e di dati.

Avete svolto attività di formazione specifiche per il personale in relazione all'utilizzo dell'EDI? Avete messo a punto progettualità di futura estensione?

La formazione, di fatto, è un processo continuo, ma sugli elementi portanti dei processi che riguardano questo campo si può dire che abbiamo raggiunto un ottimo risultato. Nel corso del tempo, il miglioramento è stato raggiunto con un mix di rafforzamento delle competenze interne e introduzione di nuove risorse.



L'IA arriva anche in Italia, ma le aziende lombarde faticano nel valutare possibili applicazioni e casi d'uso

Camilla Bellini, *Research and Content manager*
TIG

Quella all'intelligenza artificiale è una corsa globale, a cui anche l'Europa ha deciso di prendere parte. Lo dimostra il recente **AI Action Summit** che si è svolto ad inizio febbraio a Parigi, in cui nel complesso sono stati dichiarati investimenti in AI per oltre 450 miliardi di euro, dove la stessa Commissione Europea ne ha dichiarati 200. In Italia, ad inizio 2024, anche la premier Giorgia Meloni aveva annunciato un investimento, in questo caso pari a 1 miliardo di euro tramite un fondo guidato da Cdp Venture Capital. Questi annunci vanno così a rafforzare un dibattito ormai in corso sulla necessità per imprese e territori (anche italiani) di trovare un proprio modo per fare leva sul potenziale di questa tecnologia, in termini di maggiore competitività e resilienza sui mercati.

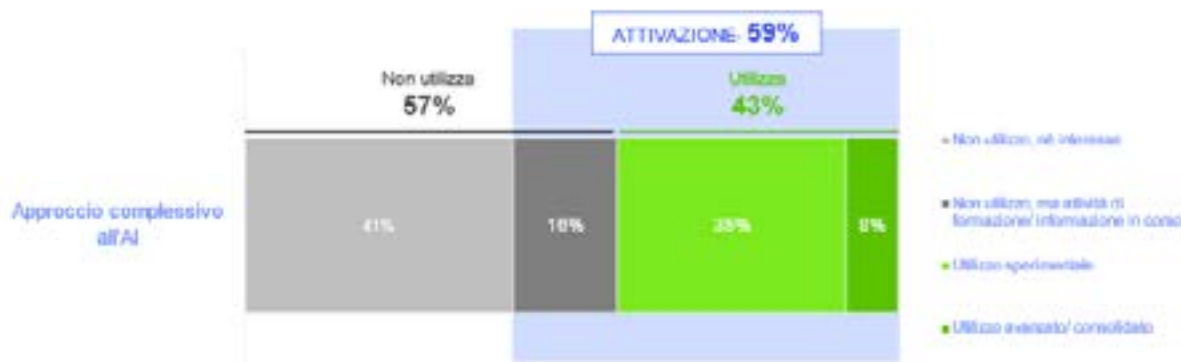
Come si stanno posizionando le aziende italiane in termini di utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale e quali sono le prospettive per i prossimi anni? Un buon osservatorio per cominciare a rispondere a questa domanda è sicuramente il territorio lombardo, che con le sue aziende spesso ha dimostrato di essere all'avanguardia nell'adozione di tecnologie e innovazioni digitali.

Da questa analisi emerge che oggi è il 43% delle aziende lombarde che dichiara di utilizzare strumenti e soluzioni di AI al proprio interno: un utilizzo che però, va sottolineato, è spesso sperimentale, mentre solo un 8% dichiara un livello di adozione avanzato. Significativo, inoltre, il fatto che, tra chi utilizza questi strumenti, la maggior parte dichiara di ricorrere a strumenti di AI generativa, in modo esclusivo o combinato con altre soluzioni e tecnologie di AI.

Per quanto riguarda invece gli investimenti in AI, sia attuali sia previsti, un quarto delle aziende lombarde dichiara di stare investendo, o di avere in programma di farlo entro la fine dell'anno appena iniziato; d'altra parte, le aziende che investono in questa tecnologia potrebbero diventare 4 su 10 nel medio periodo, almeno stando alle attuali prospettive dichiarate dalle aziende stesse. Da notare in ogni caso che il 61% delle aziende ritiene che sia prematuro investire sull'AI, dato che si rafforza soprattutto tra chi non la sta utilizzando. Inoltre, una quota molto importante di aziende (il 78%) ritiene che investimenti di questo tipo siano troppo onerosi per le piccole e medie imprese del territorio. In questo senso, se c'è un quarto di aziende che sta investendo o arriverà a

GRADO DI ADOZIONE DELLE TECNOLOGIE AI NELLE AZIENDE LOMBARDE

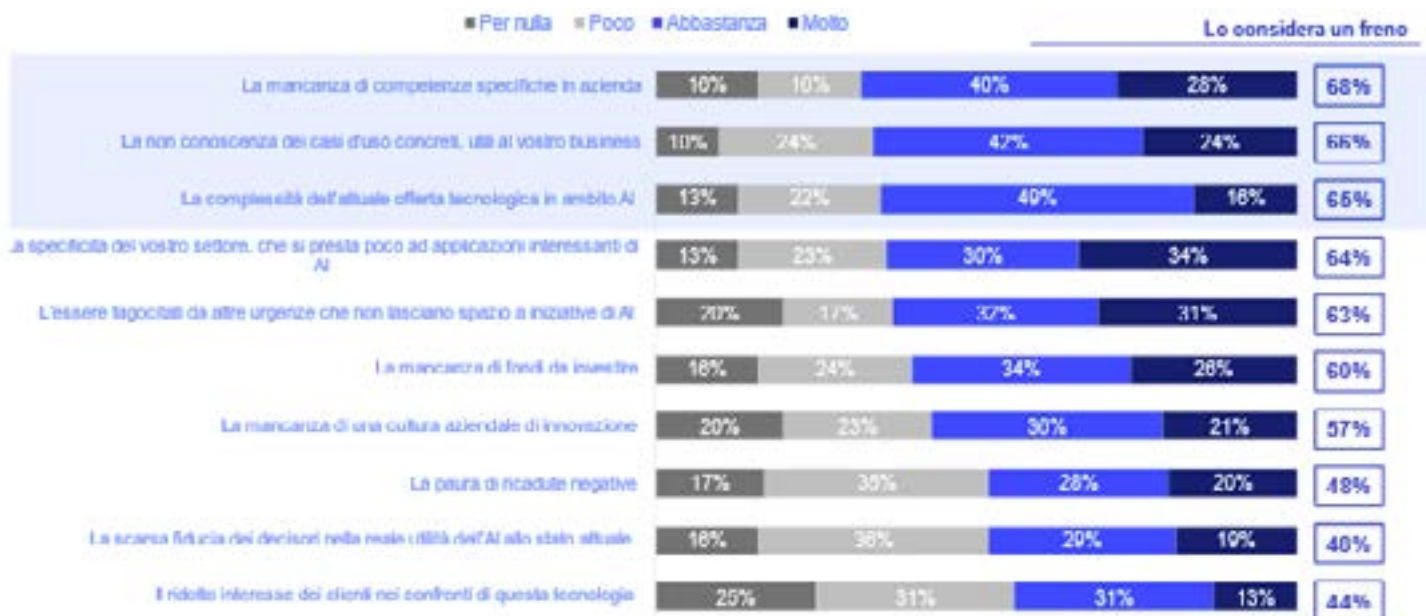
D. Parliamo ora nello specifico della sua azienda e di intelligenza artificiale. Come definirebbe il grado di adozione delle tecnologie di Intelligenza Artificiale nella sua impresa? (rielaborazione: viene considerato il livello più alto di attivazione su almeno una delle tecnologie AI proposte);



Fonte: Trasformazione digitale e spinta propulsiva dell'AI: Indagine sulle imprese Lombarde, TIG - The Innovation Group (2025)

I PRINCIPALI FRENI AL MAGGIORE UTILIZZO DI AI NELLE IMPRESE LOMBARDE

D. In che misura direbbe che i seguenti elementi costituiscono oggi un freno per un maggior uso dell'AI per la vostra realtà?



Fonte: Trasformazione digitale e spinta propulsiva dell'AI: Indagine sulle imprese Lombarde, TIG - The Innovation Group (2025)

farlo a breve, la restante parte resta incerta se non restia di fronte ad un panorama che reputano ancora per loro ancora immaturo e, per le aziende medio- piccole, troppo oneroso.

E se si considerano i maggiori freni alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie di AI dichiarati dalle aziende lombarde, spiccano nella loro prospettiva la mancanza di competenze interne specifiche, la non conoscenza di casi d'uso concreti utili al proprio business e di applicazioni interessanti in linea con la specificità del proprio settore. Da sottolineare che, di fronte ad una generale difficoltà nel comprendere appieno il potenziale dell'intelligenza artificiale all'interno della propria azienda, si lamenta anche una certa complessità dell'attuale offerta tecnologica in questo ambito, che rischia così di non supportare né facilitare una maggiore adozione da parte delle aziende.

Se dunque questa tecnologia continua a crescere di rilevanza nell'agenda di stati, istituzioni e imprese su scala globale, in Italia, e in questo caso specifico in Lombardia, le aziende stanno dimostrando un certo interesse nei suoi confronti e si stanno attivando in modo più o meno

sperimentale per cercare di introdurre l'intelligenza artificiale all'interno del perimetro della propria azienda. D'altra parte, la difficoltà nell'individuare casi d'uso reali e applicazioni utili per il proprio business appare come principale ostacolo in una sua più ampia diffusione e valorizzazione nelle aziende. La vera domanda che sembrano dunque porsi le aziende lombarde è "Cosa posso farci io con questa tecnologia?". Grandi aziende e multinazionali possono essere forse più avvantaggiate nel trovare una risposta a questo quesito comune, potendo far leva su un network globale, supporto consulenziale e grandi dimensioni su cui scalare. Le piccole e medie imprese rischiano invece di restare indietro, di fronte a casi d'uso pubblicizzati che a volte possono intimidire e all'assenza di una dimensione tale che consenta un più rapido ritorno degli investimenti tecnologici. La rivoluzione dell'intelligenza artificiale pone quindi un nuovo punto di attenzione, non solo per le aziende, ma anche per i territori in cui operano e le istituzioni che li governano: occorre infatti evitare la creazione di un nuovo digital divide, che rischi di rallentare le aziende italiane e ridurre la loro competitività, anche a fronte degli sforzi già fatti per migliorare, più in generale, il proprio posizionamento digitale.

NIS2: entro il 28 febbraio la registrazione sulla piattaforma ACN

Valentina Frediani, *Founder and CEO*
Colin & Partners



17 Gennaio 2025 per le società che operano nell'ambito informatico, **28 Febbraio** per le altre. Le due scadenze principali che aprono le danze alla NIS2 sul 2025 hanno obbligato le aziende destinatarie a valutare preliminarmente l'impatto eventuale della norma sulla propria struttura, per addivenire all'individuazione del **PUNTO DI CONTATTO** come reso obbligatorio dalla norma. Occorre innanzi tutto precisare che con la Determinazione del Direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, datata 26 Novembre 2024,

sono stati individuati i termini, modalità e procedimenti di utilizzo e accesso alla piattaforma digitale nonché ulteriori informazioni che i soggetti obbligati alla norma devono fornire all'Autorità nazionale competente NIS.

Una prima osservazione riguarda proprio la figura fisica del **PUNTO DI CONTATTO**: le funzioni potranno essere svolte dal rappresentante legale del soggetto NIS, da uno dei procuratori generali del soggetto NIS o da un dipendente del soggetto NIS delegato dal rappresentante

legale del soggetto medesimo (peraltro occorre caricare specifico documento sottoscritto da chi rilascia l'incarico in caso di dipendente). Non può quindi, né adesso né in futuro, assumere il ruolo di punto di contatto un soggetto esterno. Aspetto non banale per le aziende di piccole dimensioni dovendo così essere direttamente coinvolto il rappresentante legale. Ovviamente non è escluso un coinvolgimento di personale esterno che non inciderà comunque sui contenuti delle comunicazioni formali dei dati ad ACN.

Ricordiamo la possibilità per il soggetto NIS appartenente ad un gruppo di imprese, di far svolgere le funzioni di punto di contatto da un unico dipendente di un'altra impresa del gruppo che rientri nell'ambito di applicazione.

Occorre rappresentare che la mancata designazione del punto di contatto nei termini indicati, comporta sanzioni rilevanti ovvero:

- a) per i soggetti essenziali, con sanzioni amministrative pecuniarie fino a un massimo dello 0,1% del totale del fatturato annuo su scala mondiale per l'esercizio precedente del soggetto, calcolato secondo le modalità previste della raccomandazione 2003/361/CE;
- b) per i soggetti importanti, con sanzioni amministrative pecuniarie fino a un massimo dello 0,07% del totale del fatturato annuo su scala mondiale per l'esercizio precedente del soggetto, calcolato secondo le modalità previste della raccomandazione 2003/361/CE;
- c) per le pubbliche amministrazioni di cui all'allegato III, nonché per i soggetti rientranti fra le tipologie di cui all'allegato IV, punto 1, partecipati o sottoposti a controllo pubblico, e punto 4, laddove individuati secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 4, che sono soggetti essenziali, con sanzioni amministrative pecuniarie da euro 10.000 a euro 50.000;

- d) per le pubbliche amministrazioni di cui all'allegato III, nonché per i soggetti rientranti fra le tipologie di cui all'allegato IV, punto 1, partecipati o sottoposti a controllo pubblico, e punto 4, laddove individuati secondo le modalità di cui all'articolo 40, comma 4, che sono soggetti importanti, le sanzioni amministrative pecuniarie di cui alla lettera c) sono ridotte di un terzo.

Andiamo ora nel dettaglio a verificare quali compiti vengono attribuiti al punto di contatto. **Innanzitutto, come premessa generale, il punto di contatto** deve curare l'attuazione delle disposizioni NIS2 rispetto al perimetro di nomina, e interloquire con l'Autorità nazionale competente NIS.

È direttamente responsabile, una volta nominato, dell'accesso al Portale ACN e ai Servizi NIS per effettuare le registrazioni e le comunicazioni necessarie, nel rispetto delle tempistiche e delle modalità richieste dalla normativa. Occorre tener conto anche del fatto che qualsiasi aggiornamento delle informazioni inizialmente inviate deve essere tempestivamente completato sui canali preposti entro 14 giorni dalla data di effettiva modifica. Quindi dovrà essere il punto di contatto subentrante ad occuparsi di eventuali modifiche per quanto concerne la sua figura o con riferimento alla scadenza relativa alla comunicazione del rappresentante legale da effettuarsi tra il 15 aprile ed il 31 maggio.

Come riporto diretto il punto di contatto avrà gli organi di amministrazione e direttivi, dovendo interagire senza alcun "filtro" con gli stessi. Secondo le indicazioni della Determinazione del Diretto Generale di ACN, è il punto di contatto che ha l'obbligo di mantenere disponibile la versione aggiornata della documentazione adottata e/o approvata, funzionale a comprovare le attività di compliance dell'ente. Ciò lo individua in sostanza come riferimento interno ed esterno per la norma stessa anche se, si evidenzia sempre nello stesso documento formale, può avvalersi assolutamente di un supporto esterno.

AI nel mondo bancario e sfide per la cyber resilienza

Nicola Sotira, *Responsabile CERT*
Poste Italiane

L'introduzione e l'integrazione dell'intelligenza artificiale (AI) nel settore bancario stanno rivoluzionando il modo in cui le istituzioni finanziarie operano, gestiscono i dati e interagiscono con i clienti. L'AI offre infatti strumenti avanzati per migliorare l'efficienza operativa, ridurre i rischi e garantire la conformità normativa.



Uno dei principali vantaggi dell'impiego dell'intelligenza artificiale nel settore bancario è la capacità di automatizzare processi complessi e ripetitivi. Ad esempio, l'automazione robotica dei processi può eseguire compiti come l'inserimento dati, la riconciliazione contabile e la gestione delle transazioni. Questo tipo di integrazione non solo riduce il tempo e il costo associati a queste attività, ma minimizza anche il rischio di errori umani. Un ulteriore vantaggio dell'intelligenza artificiale è che può analizzare enormi quantità di dati in tempo reale per identificare modelli e tendenze che potrebbero sfuggire all'occhio umano. Questo è particolarmente utile nel settore bancario, nella gestione del rischio e nelle decisioni di investimento, dove la capacità di prevedere andamenti di mercato e comportamenti dei clienti può offrire un vantaggio competitivo significativo.

Pensando al miglioramento della customer experience, l'utilizzo di algoritmi di machine learning permette alle istituzioni finanziarie di offrire servizi personalizzati

basati sulle preferenze e sui comportamenti dei clienti. Ad esempio, le piattaforme di consulenza finanziaria automatizzata già oggi utilizzano l'intelligenza artificiale per fornire consigli di investimento personalizzati, adattati agli obiettivi e alla tolleranza al rischio del cliente. Un altro settore nel quale l'intelligenza artificiale esprime le sue potenzialità è quello della prevenzione delle frodi. Algoritmi avanzati possono rilevare attività sospette analizzando modelli di comportamento e transazioni in tempo reale. Questo consente alle istituzioni bancarie la possibilità di intervenire rapidamente così da prevenire perdite finanziarie e proteggere i dati dei clienti.

Infine, conformità normativa e gestione del rischio sono ambiti in cui l'utilizzo dell'AI sarà sempre più ampio. Le normative finanziarie, infatti, complesse e in continua evoluzione. L'intelligenza artificiale può supportare le organizzazioni bancarie a rimanere conformi monitorando costantemente le operazioni e identificando potenziali violazioni. Ad esempio, con l'AI si possono analizzare i documenti legali e i contratti per assicurarsi che siano conformi alle normative vigenti, riducendo così il rischio sanzionatorio. Anche la gestione del rischio è un aspetto cruciale per tutte le istituzioni bancarie. L'AI aiuta a valutare il rischio associato a prestiti, investimenti e altre operazioni finanziarie analizzando dati storici e condizioni di mercato. Questo permette di prendere decisioni più informate e mitigare di molto i potenziali rischi.

CYBER RESILIENZA, REGOLAMENTO DORA E OPPORTUNITÀ LEGATE ALL'AI

A partire dal 17 gennaio 2025, il Regolamento UE 2022/2554, noto come DORA (Digital Operational Resilience Act), sarà pienamente operativo. Questa normativa mira a garantire la resilienza operativa digitale delle istituzioni finanziarie e a standardizzare le pratiche di resilienza operativa in tutta l'Unione Europea. L'obiettivo principale di DORA è infatti quello di proteggere il settore finanziario dai rischi cyber,

PRINCIPALI VANTAGGI DELL'AI NEL SETTORE FINANZIARIO

EFFICIENZA OPERATIVA	L'intelligenza artificiale migliora l'efficienza operativa automatizzando compiti ripetitivi e ottimizzando i processi. Questo riduce i costi operativi e libera risorse umane per attività a maggior valore aggiunto
MIGLIORE ESPERIENZA UTENTE	Con l'utilizzo di queste tecnologie, le istituzioni finanziarie possono offrire un'esperienza cliente più personalizzata e reattiva. Chatbot e assistenti virtuali, ad esempio, possono fornire supporto 24/7, risolvendo rapidamente le richieste dei clienti.
DECISIONI BASATE SUI DATI	L'intelligenza artificiale consente di prendere decisioni basate su dati concreti, riducendo l'incertezza e migliorando l'accuratezza delle previsioni. Questo è particolarmente utile nelle strategie di investimento e gestione del rischio.
MAGGIORE SICUREZZA	L'utilizzo di intelligenza artificiale permette il rafforzamento della sicurezza delle transazioni e dei dati, rilevando e prevenendo frodi in tempo reale. Questo protegge le istituzioni finanziarie e i clienti da perdite economiche e violazioni della privacy.

garantendo al contempo la continuità operativa in caso di incidenti digitali.

DORA si articola in diversi componenti chiave, tra cui la gestione del rischio, la gestione delle terze parti, la continuità operativa e la resilienza. Ogni componente è progettato per affrontare specifiche minacce e vulnerabilità, offrendo un quadro completo per la sicurezza digitale. Le istituzioni finanziarie devono conformarsi alle diverse disposizioni di DORA, tra cui:

- l'implementazione di misure di sicurezza avanzate,
- la gestione delle terze parti
- la pianificazione della continuità operativa.

La non conformità può comportare sanzioni significative e danni reputazionali.

L'AI può svolgere un ruolo cruciale nella realizzazione degli obiettivi di DORA attraverso l'analisi predittiva: i sistemi AI possono infatti analizzare i dati storici e attuali per prevedere possibili attacchi e vulnerabilità. Questo approccio proattivo consente alle banche di adottare misure preventive e rafforzare la loro resilienza operativa. L'integrazione di AI e DORA permette un monitoraggio continuo delle attività di rete e delle transazioni: gli algoritmi di AI possono rilevare anomalie in tempo reale, attivando immediatamente protocolli di risposta e mitigazione. Questo riduce il tempo di reazione e limita i potenziali danni.

Le capacità avanzate di analisi dei dati dell'AI possono essere inoltre utilizzate per migliorare la gestione del rischio secondo le linee guida di DORA. L'AI può identificare le aree più vulnerabili e suggerire interventi mirati, ottimizzando l'allocazione delle risorse e migliorando l'efficienza delle misure di sicurezza. Un ruolo rilevante dell'AI può essere svolto anche nell'analisi della supply chain. Quella bancaria include una rete complessa di fornitori di servizi, partner tecnologici, infrastrutture IT, e processi operativi che assicurano

il funzionamento continuo delle attività finanziarie. Questa rete comprende tutto, dalla gestione dei dati alla sicurezza informatica, fino al trattamento delle transazioni e alla conformità normativa. La sofisticazione e l'interconnessione di questi elementi rendono la supply chain bancaria particolarmente suscettibile a vulnerabilità e attacchi.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

L'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità unica per il settore finanziario, offrendo strumenti avanzati per migliorare l'efficienza operativa, la gestione del rischio e l'esperienza cliente. Tuttavia, l'adozione dell'AI richiede un approccio bilanciato che integri la tecnologia con la supervisione umana e la governance solida.

Le istituzioni che riusciranno a sfruttare appieno il potenziale dell'AI avranno un vantaggio competitivo nel mercato finanziario sempre più digitale e interconnesso. L'evoluzione continua dell'AI e delle normative, come ad esempio DORA, suggerisce che il settore bancario dovrà restare aperto all'innovazione e flessibile nel recepimento delle nuove tendenze tecnologiche. Le future implementazioni dell'AI nella cybersecurity saranno probabilmente ancora più sofisticate, con capacità di rilevamento e risposta alle minacce sempre più avanzate. Allo stesso tempo, le normative si adatteranno per affrontare nuove sfide e per garantire una protezione continua. Il futuro successo del settore bancario dipenderà dall'abilità di integrare queste tecnologie in maniera efficace e sicura.

L'Intelligenza artificiale nel percorso verso lo Smart Manufacturing

Elena Vaciago, *Research manager*
TIG

Il Digitale è oggi al centro dei percorsi di innovazione delle aziende italiane. Lo Smart manufacturing è digitalizzare e interconnettere il più possibile i processi industriali: l'AI sarà uno strumento molto valido, sia all'interno sia all'esterno delle imprese, nel mettere velocemente a disposizione le informazioni richieste, velocizzare i processi tramite livelli elevati di automazione, "distillare" e centralizzare il sapere in molteplici ambiti.

Il tema, assolutamente critico per la competitività futura delle nostre imprese, è stato al centro dell'intervista con **Bruno Bettelli**, Presidente & Ceo I-Tech e Presidente Federmeccaniche, che su queste tematiche interverrà nel corso dello **"Smart Manufacturing Summit 2025"**, organizzato da TIG a Milano il prossimo 1 e 2 aprile.

Qual è la strategia di digitalizzazione che state seguendo in I-Tech?

Oggi il Digitale attraversa tutto il modo di lavorare: noi siamo un'azienda che, come principale attività, propone efficientamento e automazione di processi industriali realizzando macchine e impianti per lo smart manufacturing. Siamo fautori di questa evoluzione presso le fabbriche dei clienti, senza esimerci dall'automatizzare parte

delle nostre attività: ad esempio, dal 2017 abbiamo adottato soluzioni di prototipazione rapida avanzata con stampanti 3D e la successiva evoluzione è stata la manifattura additiva, per una parte della produzione di componenti ad uso industriale.

I-Tech progetta, produce e vende sistemi e impianti per la preparazione e distribuzione intralogistica di prodotti liquidi, coloranti liquidi o additivi chimici, inchiostri, smalti, pitture e vernici. In passato davamo priorità a singoli sottoprocessi, relativi alla preparazione di semilavorati presso i nostri clienti, mentre l'evoluzione più recente è stata quella di rendere più snello, lean ed efficiente il processo di trasferimento dei liquidi dalla zona di preparazione



Bruno Bettelli

al punto di utilizzo. A fronte della necessità di efficientare e ridurre i rischi per le persone, abbiamo realizzato tubazioni aeree che sono in realtà sistemi integrati con la lavorazione, potendone misurare l'efficienza. Tramite veicoli a guida autonoma, l'intera movimentazione è automatizzata e l'attività costantemente monitorata. Va considerato che lo Smart manufacturing è digitalizzare e interconnettere il più possibile i processi industriali, anche dove sono svolte attività manuali, che possono essere gestite in modo ottimale con il digitale. Ad esempio, noi abbiamo mappato sul working progress l'avanzamento delle commesse associandole a QRcode che identificano l'attività svolta nello specifico momento. Un nostro software di gestione della produzione (MES), denominato "LIMES" (Lean Industry Manufacturing Execution Software) acquisisce tutte le fasi della lavorazione associando i relativi tempi, misurando i KPI e riportando il livello di efficienza con cui stiamo svolgendo determinati processi.

Quale strada state seguendo per l'introduzione dell'AI in azienda?

Nel 2024 abbiamo iniziato un progetto, della durata di tre anni, per implementare in modo approfondito le soluzioni AI in azienda. Ci servirà sia per quanto si propone ai clienti, sia

UN EVENTO DI

TIG | THE
INNOVATION
GROUP

SMART MANUFACTURING summit 2025

L'UOMO AL CENTRO
DELLA FABBRICA
AUMENTATA

1-2 aprile

PALAZZO GIURECONSULTI
Milano

al nostro interno, ad esempio come strumento per agevolare l'introduzione di nuove figure professionali tramite strumenti che ne supportino l'apprendimento. Oggi, digitalizzare l'azienda significa raccogliere il sapere delle persone, riportare tutto il know how in un database per fruirne in qualsiasi momento e luogo. Abbiamo scelto una piattaforma AI che stiamo istruendo, fornendo in input manuali, documenti, scambi di comunicazioni con i clienti, in modo che il sistema intelligente, apprendendo dalle richieste dei clienti, impari a fornire le risposte corrette. La capacità di apprendimento è istantanea, ma serve però un perfezionamento dell'apprendimento tramite l'affinamento continuo dell'output.

La nostra chatbot, denominata "I-t.a.l.o" (I-Tech Artificial Logged Operator) sarà un assistente virtuale ai clienti erogato come servizio H24 (quindi anche un primo approccio alla servitizzazione). Darà un enorme supporto alla prima definizione di un problema e all'erogazione della soluzione. Ci aspettiamo che sarà valido nell'80% dei casi, mentre nel restante 20% rimarrà l'intervento on site del nostro tecnico. Inoltre, la soluzione metterà a disposizione informazioni a supporto di tutta l'operatività interna, un tutor che affiancherà i nuovi dipendenti. Digitalizzare aiuta a distillare il sapere, a farlo risiedere in un unico contenitore da cui poi attingere ogni volta che serve. Noi, essendo all'inizio del

percorso AI, stiamo approfondendo i diversi ambiti applicativi con dei percorsi formativi: nell'area commerciale, un percorso specifico è rivolto alla rete commerciale in modo da esplorare le potenzialità di utilizzo dell'AI. Lo stesso per l'area procurement, supply chain e ricerca e sviluppo. In previsione, con la sostituzione del nostro ERP, ci aspettiamo un utilizzo maggiore dell'AI per ottimizzare i processi produttivi, la gestione e la manutenzione degli asset, il monitoraggio della sicurezza dei posti di lavoro.

L'intervista completa uscirà sul numero di marzo della rivista Technopolis (allegato de Il Sole 24 Ore) di TIG - The Innovation Group.

In un mondo “frammentato”, la tecnologia non può più essere neutrale

Valentina Bernocco, *Web and Content Editor*
TIG



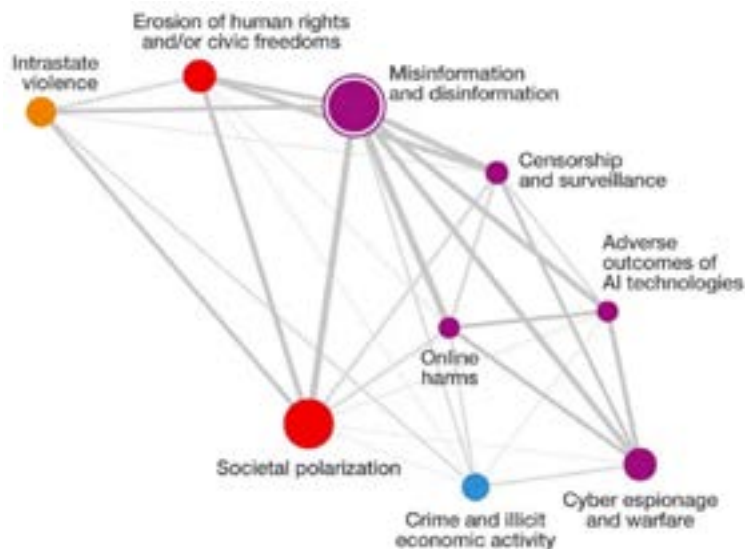
Mentre il 20 gennaio Donald Trump celebrava il suo ritorno alla Casa Bianca, circondato da una corte di Ceo delle Big Tech un tempo nemici (con Elon Musk a Mark Zuckerberg in primo piano), lontano da Washington D.C., al **World Economic Forum** di Davos, si tornava a parlare di cambiamento climatico, innovazione tecnologica, geopolitica e lavoro ed economia. Grandi temi, sempre più intrecciati, che saranno probabilmente influenzati nei prossimi anni dal

nuovo corso repubblicano degli Stati Uniti ma anche dal protagonismo della Cina, dalla corsa dell'India per diventare la quarta economia mondiale e dai tentativi dell'Europa di recuperare il ritardo nella produzione di tecnologie e servizi, dai semiconduttori al cloud computing. L'edizione del Wef di quest'anno sarà forse ricordata soprattutto per questa coincidenza di calendario, mentre ai 2750 delegati presenti a Davos veniva offerta l'opportunità di guardare a distanza la cerimonia di insediamento di Trump, in quello che Reuters ha definito come il più esclusivo watch party dedicato all'evento.

Come sottolineato nella nuova edizione del **“Global Risks Report” del Wef**, il 2025 presenta uno “scenario globale sempre più frammentato” e segnato da una escalation di tensioni geopolitiche, ambientali, sociali e tecnologiche: sono tutte “sfide che minacciano la stabilità e il progresso”. Dalle interviste condotte su 900 rappresentanti del mondo imprenditoriale, governativo, accademico e della società civile emerge, da un lato, che i rischi legati all'economia rimangono un fattore di preoccupazione, ma meno preminente rispetto agli anni passati. C'è qualcosa di più spaventoso nella mente di queste 900 “persone che contano”: **la guerra** viene identificata come il più pressante e immediato rischio globale nel breve termine (indicata al primo posto da circa un quarto degli intervistati), seguita dalla **disinformazione**, dagli **eventi climatici estremi**, dalla **polarizzazione della società**, dal **cyberspionaggio** e dalla **guerra cibernetica**.

Le principali minacce percepite per il lungo termine (da qui a dieci anni) riguardano, invece, l'ambiente: eventi climatici estremi, perdita di biodiversità, collasso degli ecosistemi, esaurimento di risorse naturali, inquinamento e conseguenti impatti sulla salute. Ma che ruolo può avere la tecnologia in questo fosco scenario? Non solo positivo, purtroppo: tra i rischi a lungo termine, dopo quelli ambientali e sanitari, ci sono la disinformazione e

GLOBAL RISK REPORT - GLOBAL RISKS LANDSCAPE: AN INTERCONNECTIONS MAP



gli esiti avversi dell'intelligenza artificiale.

Interessante è l'infografica che, nel report, evidenzia le interconnessioni tra questi temi e sottotemi e anche il ruolo della tecnologia. Come si nota, la disinformazione ha relazioni dirette con alcuni pericoli sociali, come la polarizzazione (da cui le ineguaglianze) e l'erosione dei diritti umani e della libertà, ma anche con il rischio di conflitti armati, mentre le attività malevole online e il cyberspionaggio si legano al crimine "tradizionale".

Altri spunti di riflessione sul tema arrivano dal **"Global Cybersecurity Outlook"** del Wef: in quasi il 60% delle aziende le **strategie di sicurezza informatica** sono cambiate a causa delle tensioni geopolitiche mondiali. Gli amministratori delegati temono soprattutto il furto di informazioni sensibili o proprietà intellettuale, mentre i responsabili della cybersicurezza sono più preoccupati dalle interruzioni di operatività. Il 66% delle aziende si aspetta che l'**intelligenza artificiale** sarà il principale fattore di impatto sulla cybersicurezza nel breve periodo (12 mesi), supportando sia gli attaccanti sia la difesa.

Come ampiamente discusso in questi ultimi anni, l'evoluzione digitale impatta anche sull'occupazione e, a un livello più profondo, sulla natura stessa del lavoro e delle professioni. Nel **"Future of Jobs Report 2025"** presentato quest'anno a Davos si stima che le nuove tecnologie (tra cui l'intelligenza artificiale, ma non solo) da qui al 2030 eroderanno 92 milioni di posti di lavoro ma **ne creeranno 170 milioni**. Il saldo è nettamente positivo, forse troppo rispetto ad altre non così ottimistiche previsioni recenti (nel 2023 Goldman Sachs **stimava** che la sola AI generativa possa cancellare nel medio periodo 300 milioni di posti di lavoro). In ogni caso sarà necessaria un'evoluzione delle **competenze** per evitare, in futuro, un divario ancor più ampio tra le professioni considerate rilevanti e quelli che

il report chiama "ruoli in declino". Ma l'aggiornamento delle competenze è una necessità più generale, che riguarda quasi il 60% dei lavoratori: ogni cento posizioni lavorative attuali, 59 dovrebbero ricevere formazione per non scomparire prima della fine del decennio. Si legge ancora nel report che le soft skill più richieste sul mercato del lavoro saranno resilienza, flessibilità, capacità di gestione delle risorse e controllo qualità, e contemporaneamente non si potrà evitare di avere un'**alfabetizzazione informatica**. Nel settore Ict, i ruoli più in ascesa sono oggi quelli legati all'intelligenza artificiale, ai Big Data, alle reti e alla cybersicurezza.

Ben due aziende su tre pianificano di assumere nuovo personale con competenze specifiche sull'intelligenza artificiale e il 40% pensa di poter tagliare almeno alcune posizioni usando l'AI per automatizzare alcune attività. Insomma, non è facile trarre le somme dalla vasta collezione di dati e spunti del World Economic Forum. Di certo emerge il ritratto di un mondo in cui la tecnologia non è semplicemente "amica o nemica" dell'uomo bensì è diventata potenzialmente la migliore amica e la peggior nemica della pace e del benessere sociale, a seconda di come viene utilizzata. Per dirla con uno slogan, **la tecnologia non potrà più essere neutrale** ma dovrà schierarsi di volta in volta con i buoni e con i cattivi (ammesso che sia sempre possibile identificare i due fronti). Inoltre, come suggerito da molti osservatori (tra cui **Gartner**), nei prossimi anni la **sostenibilità del digitale** resterà un tema critico di scala planetaria, già centrale nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, ed è un bene che nel "Global Risks Report" del Wef le preoccupazioni per i rischi ambientali siano in primo piano. Visti i suoi trascorsi da negazionista del cambiamento climatico, sarà interessante vedere come e se Donald Trump si allineerà a questa visione condivisa.

IL CAFFÈ DIGITALE

Ricevi gli articoli degli analisti
di **TIG - The Innovation Group**
e resta aggiornato sui temi
del mercato digitale in Italia!

ISCRIVITI ALLA
NEWSLETTER MENSILE!

